



**IL MARE E' NOSTRO
CAMBIA ENERGIA!**

VOTA SÌ IL 17 APRILE

STOP TRIVELLE

COMITATO ZONA 7 PER I REFERENDUM

comitatozona7referendum@gmail.com

1 DIFENDI IL TUO DIRITTO DI SCEGLIERE

Si vuole impedire ai cittadini di esercitare un diritto di democrazia sancito dalla Costituzione invitando a boicottare il referendum puntando sull'astensionismo.

Uno squallido tentativo teso a oscurare le ragioni vere della campagna referendaria, nascondere la verità sugli importanti problemi posti dai quesiti referendari e, ancora più grave, alimentare l'indifferenza dei cittadini.

COSÌ È RIDOTTA LA DEMOCRAZIA IN ITALIA

I provvedimenti del Governo hanno ridotto i quesiti referendari sostenuti anche da 9 Regioni italiane le quali vengono esautorate dall'Autorità di istruire l'iter auto-organizzativo riassegnandolo al Governo.

IL CORAGGIO DELLE IDEE

La Democrazia, come la Politica, è partecipazione dei cittadini; per questo è un obbligo morale e sociale partecipare ad un appuntamento referendario.

Saremo chiamati a votare per una cosa che raramente accade:

IL MODELLO DEL NOSTRO SVILUPPO



IL SÌ AL REFERENDUM DEL 17 APRILE ...

- *è una scelta concreta e coerente;*
- *difende i diritti umani fondamentali;*
- *orienta le scelte politiche e legislative in materia energetica e ambientale;*
- *sollecita un modello di società realmente democratica, realmente sostenibile, realmente equa e solidale;*
- *è rispettosa dei diritti di tutti gli esseri umani e dell'intero mondo vivente.*



**LIBERIAMO IL MARE
DALLE TRIVELLE**



Il significato politico del referendum

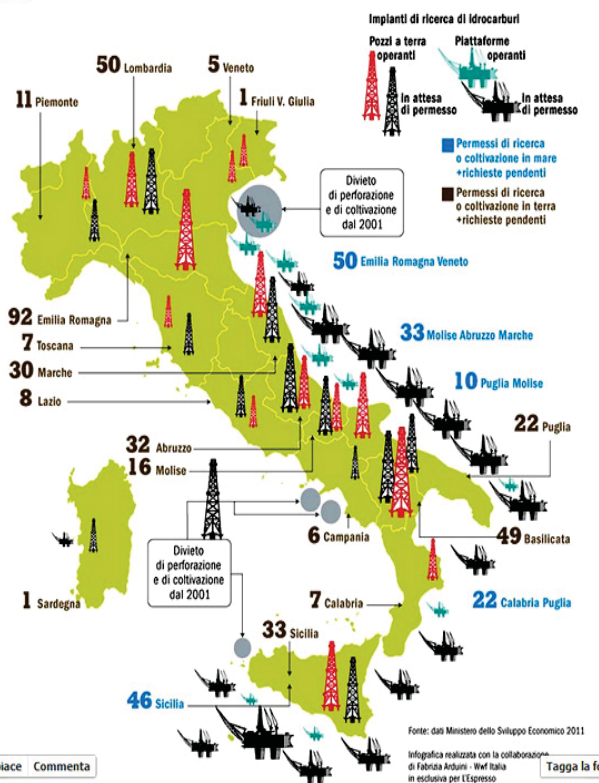
**“FERMARE LE ESTRAZIONI E LE CONCESSIONI
ALLA SCADENZA E NON
ALL'ESAURIMENTO DEL GIACIMENTO”**

va ben oltre il semplice punto della durata delle concessioni, pone la questione della tutela delle coste e degli ecosistemi marini da irreversibili devastazioni ed avvelenamenti; ha il valore di una netta indicazione a favore del

**PASSAGGIO DALLE FONTI ENERGETICHE
FOSSILI ED INQUINANTI
A QUELLE PULITE E RINNOVABILI**

per il rispetto della biosfera, del diritto di tutti alla salute, ad un ambiente vivibile; a favore dei diritti dei viventi e delle generazioni.

la all'album



La natura ha leggi e tempi ben diversi da quelle messe in atto dall'economia e dalle scelte politiche, fatte in modo incompetente da legislatori più attenti ai presunti diritti delle lobby petrolifere che a quelli fondamentali dell'ambiente, in questo caso dell'ambiente marino.



**LIBERIAMO IL MARE
DALLE TRIVELLE**



3

LE TRIVELLE SONO UN AFFARE SOLO PER I PETROLIERI

Secondo il governo questa attività porterà ricchezza e nuovi posti di lavoro. Il Paese trarrà grandi benefici economici attraverso lo sviluppo e i soldi che le compagnie versano alle casse pubbliche.

NOI ABBIAMO FATTO I CONTI

In totale nel 2015 le Compagnie petrolifere in Italia hanno pagato appena **340 milioni di euro** di franchigie.

Le Compagnie sono tenute a versare solo un importo corrispondente al **7 per cento** del valore della quantità di petrolio e il **10 per cento** del valore della quantità di gas estratti.

LE ATTIVITÀ PETROLIFERE NON COSTITUISCONO UN'OCCASIONE DI CRESCITA PER L'ITALIA

Secondo le stime del Ministero dello Sviluppo Economico fatte sulle riserve certe delle risorse di petrolio e di gas presenti sotto il mare italiano, queste sarebbero appena sufficienti a coprire il fabbisogno nazionale di greggio per **8 settimane** e di **6 mesi** per quanto riguarda il gas.



UN GRAVE DANNO PER L'ECONOMIA ITTICA: in un raggio di due miglia intorno alla piattaforma viene preclusa la navigazione. In alcune aree dell'Adriatico, dove ci sono molte piattaforme concentrate, le conseguenze sulla pesca sono molto pesanti.

LE VERE RICCHEZZE DELL'ITALIA SONO ALTRE:

IL TURISMO produce ogni anno circa il 10% del PIL nazionale, dà lavoro a quasi 3 milioni di persone, per un fatturato di circa 160 miliardi di euro;

LA PESCA, lungo i 7.456 km di costa entro le 12 miglia marine, produce circa il 2,5% del PIL e dà lavoro a quasi 350.000 persone;

IL PATRIMONIO CULTURALE vale 5,4% del PIL, dà lavoro a circa 1 milione e 400.000 persone, con un fatturato annuo di circa 40 miliardi di euro;

IL COMPARTO AGROALIMENTARE vale l'8,7% del PIL, dà lavoro a 3 milioni e 300.000 persone con un fatturato annuo di 119 miliardi di euro.



LIBERIAMO IL MARE DALLE TRIVELLE



4 INQUINANTI E INQUINATORI

LE PIATTAFORME ATTIVE IN ADRIATICO SONO OLTRE 130.

Uno dei fattori inquinanti è rappresentato dalle “**acque di strato**”: durante le fasi di estrazione di idrocarburi, insieme al gas o al greggio, vengono estratti grandi volumi di acqua presenti nel pozzo che contengono molti inquinanti.

La Legge prevede che questi liquidi vengano reimmessi nel pozzo o smaltiti a terra. Purtroppo è sufficiente chiedere un permesso al Ministero dell’Ambiente e ottenere di riversarli in mare. **Solo l’ENI, che possiede 34 impianti per estrazione di gas, nel 2012-2014 ha versato in mare, per ogni anno, oltre un milione di metri cubi di acqua.**

L’ISTITUTO PUBBLICO ISPRA (per la ricerca e la protezione ambientale del Ministero dell’Ambiente) ha rilevato che i sedimenti nei pressi delle piattaforme sono spesso molto contaminati oltre i limiti fissati dalle norme comunitarie.

Circa l’86% del totale dei campioni analizzati nel corso del triennio 2012-2014 superava il limite di concentrazione di mercurio.

Altresoltanto cancerogene sono in grado di risalire la catena alimentare raggiungendo così l’uomo e causando seri danni al nostro organismo.

E SE SUCCEDDE?

In Perù, in Texas in Nigeria, ... territori distrutti. Come a Gela, Falconara, Augusta, Priolo, Ravenna, Viggiano, Marghera, ..., tutte realtà a modo loro distrutte dalle trivellazioni e dalle raffinerie.

Il nostro è un mare “chiuso”, un disastro avrebbe conseguenze devastanti.



RAFFINERIA DI MILAZZO
27 SETTEMBRE 2014

Il mare ricopre il 71% della superficie del Pianeta e svolge un ruolo fondamentale per la vita dell’uomo sulla terra. Produce, se in buona salute, il 50 per cento dell’ossigeno che respiriamo e assorbe fino ad 1/3 delle emissioni di anidride carbonica prodotta dalle attività umane



**LIBERIAMO IL MARE
DALLE TRIVELLE**



5 VERSO UN DIVERSO

MODELLO DI SVILUPPO

A Dicembre 2015 l'Italia ha firmato, assieme ad altri 185 Paesi, l'**accordo sul clima** a Parigi (COP 21) per rallentare il riscaldamento globale entro 1,5 gradi centigradi e la riduzione dei combustibili fossili.

Abbiamo promesso di ridurre le nostre emissioni di gas serra con lo scopo VITALE di almeno rallentare i cambiamenti climatici in atto.

FERMARE LE TRIVELLAZIONI IN MARE È IN LINEA CON GLI IMPEGNI PRESI A PARIGI E PER IL RAGGIUNGIMENTO DI QUELL'OBIETTIVO.

Tutti gli esperti sono concordi nell'affermare che **la transizione alle energie senza emissioni di gas serra è tecnicamente fattibile**; il grande problema sono gli interessi economici di chi finora ha guadagnato con i combustibili fossili.

Il governo vuole continuare a trivellare il fondo del nostro mare, in spregio alla volontà delle popolazioni locali e delle Regioni coinvolte, danneggiando ulteriormente l'ambiente, la biodiversità, il turismo, la pesca, l'economia.

Lezioni come quella di Taranto o di Gela non sono evidentemente servite a nulla.

È necessario procedere con determinazione sul risparmio e sull'efficienza energetica, investendo da subito nel settore delle energie rinnovabili, che potrà generare progressivamente migliaia di nuovi posti di lavoro.



**IL TEMPO DELLE FONTI FOSSILI È SCADUTO:
È ORA DI APRIRE AD UN MODELLO ECONOMICO ALTERNATIVO.**



**LIBERIAMO IL MARE
DALLE TRIVELLE**





ANCHE LA LOMBARDIA È A RISCHIO

Le società petrolifere credono nel miraggio ed investono miliardi di euro, e promettono nuovi posti di lavoro, nuove entrate per lo Stato.

Ma se tutto questo verrà realizzato, quale sarà il prezzo in termini di salute, inquinamento e sfruttamento del territorio?

Ogni compensazione economica non servirebbe a giustificare l'occupazione di un territorio già devastato dalle cementificazioni e inquinamento. Occupare le esigue aree agricole con nuovi pozzi, cantieri e impianti necessari alla estrazione, stoccaggio e trasporto di petrolio e gas, sarebbe insostenibile.

18 Marzo 2015 - Zibido San Giacomo

All'interno del Parco Agricolo Sud Milano a pochi chilometri dall'"Oasi di Lacchiarella" - nonostante le grandi proteste - la Regione Lombardia autorizza la perforazione del pozzo esplorativo «Moirago 1» per l'estrazione di gas.

Una vera minaccia per le risorse idriche locali e per le peculiarità agricolo-produttive della zona, compresa la coltivazione biologica di una parte del terreno adiacente al pozzo.

Una decisione assurda poiché la stessa Regione Lombardia ha chiesto di rendere incostituzionale lo "Sblocca Italia" nel Parco Agricolo Sud Milano.



**LIBERIAMO IL MARE
DALLE TRIVELLE**

